

Anno di CRISTO MCCCCLXXXI. Indiz. XIV.

di SISTO IV. Papa II.

di FEDERIGO III. Imperadore 30.

TANTO il Pontefice Sisto, che il Re Ferdinando attesero a far grandi preparamenti, per togliere dalle mani de' Turchi l'occupata Città d'Otranto. (a) Ad altre Città ancora di que' contorni s'era stesa la potenza di costoro. Formossi dunque una gran Lega per questa importante impresa, e v'entrarono il Papa col Re Ferdinando, Mattia Corvino Re d'Ungheria, il Duca di Milano, il Duca di Ferrara, i Marchesi di Mantova, e di Monferrato, i Fiorentini, Genovesi, Sanesi, Lucchesi, Bolognesi. Chi promise danaro, chi gente, chi Galee armate. Anche i Re d'Aragona, e Portogallo s'impegnarono di mandare gagliardi soccorsi. Nulla si potè ottenere da' Veneziani. Ma forse tutto questo grandioso apparato avrebbe servito a poco, se la misericordia di Dio non avesse per altro verso provveduto al bisogno della Cristianità. Venne a morte nel dì 31. di Maggio Maometto II. Imperador de' Turchi, cioè colui, che tante Provincie avea tolte in sua vita a' Cristiani, chi disse per veleno, e chi per un tumore. Inorse allora una fierissima guerra fra due suoi Figliuoli, cioè fra Baiazette e Zizim, pretendendo cadaun di loro l'Imperio, e a cagion d'essa il Bassà Acmet fu richiamato in Levante. Questo fu la salute del Re Ferdinando. Avea Alfonso Duca di Calabria cinta di forte assedio la suddetta Città d'Otranto per terra, tormentandola colle artiglierie, e colle mine, e con frequenti assalti, ma con poco profitto per la gagliarda resistenza de' nemici. Da che giunsero colà le Flotte del Re suo Padre, del Papa, e de' Genovesi, anche per mare fu stretta, e combattuta la Città. Si fece ancora battaglia co' i Legni Turcheschi, e ne riportarono vittoria i Cristiani. La nuova della morte di Maometto, e della discordia nata fra i due Figliuoli di lui, e la speranza perduta, che venissero dalla Vallona venti mila Turchi quivi preparati per far vela in soccorso de' gli assediati: furono le cagioni, che Otranto in fine si rendè per trattato nel dì 10. di Settembre al Duca di Calabria; la qual nuova sparsa per Italia riempì di consolazion tutti i Popoli. (b) In vigor della Capitolazione fu permesso a i Turchi d'andarsene; ma il Duca servendosi del pretesto, o della ragione, ch'essi menassero

(a) Reynald.
Ann. Eccles.(b) Jacobus
Volaterranus
Diar.Tom. 23.
Rer. Italic.
Sum.monte Isor.
di Napoli.
SanutoIst. di Venez.
Tom. XXII.
Rer. Italic.